

10:44  **Hvid** «CONSIGLI dell`OSTE -:- il servizio ai Tavoli NON è previsto, i Cittadini sono pregati di recarsi al Bancone per le proprie Ordinazioni -:- eseguite le Vostre ordinazioni evitando i sussurri e le azioni «le scritte in arancione» -:- rivolgetevi all`Oste usando il tag «HVID» -:- la somma deve essere sempre versata all`Oste tramite la Banca -:- consultate la CARTA dell`OSTE «osti.altervista.org/cartaoste/» -:- Grazie per l`Attenzione»

10:44  **Hvid** [Bancone] Innegabile che sia l`oste. Indossa il grembiule verde che la annovera come tale. E' dietro il bancone, un paio di pantaloni di pelle le fasciano le gambe, stivali ai piedi, cinta in vita con appeso a DESTRA il pugnale, un PETTORALE di cuoio rinforzato dall`ingannevole aspetto di un blando corpetto le cinge il petto, esaltando la sua figura, con rafforzamenti in oro. Al collo una catenina d`argento puro con un pendente a forma di artiglio che di fatto è un`arma acuminata. I capelli, color della neve, sono raccolti in una alta coda di cavallo, ha un volto affilato dai nordici tratti, addolcito da labbra carnose e dal taglio degli occhi che ospitano due iridi tanto trasparenti da sembrar bianche se non fosse per il pallido slavato azzurro acqua che le delimita. E' una figura minuta con un innato non so ché di etereo e leggero, intenta a tagliar delle verdure su di un tagliere con un coltellaccio da cucina. La locanda appare deserta, ordinata e pulita, le finestre APERTE ad arieggiare e far entrare i solari raggi.

10:49  **Christov** [esterno] cammina lentamente lungo il viale che conduce alla locanda. Si presenta come un uomo alto, barba e baffi spruzzati di un grigio che vira verso il bianco lungo l`attaccatura. Indossa una camicia chiara che disegna la linea del petto e delle spalle. Le maniche sono arrotolate a tre quarti, vezzo che lascia scoperti una dozzina di tatuaggi di bassa fattura: ancore, cuori, stelle e nomi accompagnati da altrettante croci. Le estremità della blusa sono infilate nell`intercapedine dei pantaloni, quest`ultimi tenuti su da una cintura che non sembra avere molte aspettative per il futuro. I piedi sono protetti dal corame di un paio di stivali leggeri, usati ma spazzolati con cura. Sul collo un fazzoletto nero tessuto con vecchia raffinatezza artigiana, ricavato da un unico pezzo di stoffa e annodato sulla pelle a mo' di cravatta. Sul viso ha un`espressione tesa e un ventaglio di rughe che accentua il suo stato di concentrazione. Gli occhi, socchiusi nella penombra delle sopracciglia, hanno un modo tutto particolare di soffermarsi sulle cose: osservano, fissano, ma da una lontananza che registra misure, proporzioni, assonanze fra parole. Apre la porta della locanda e per un istante o due indirizza l`orecchio verso i cardini del telaio. È un gesto meccanico, che termina con un cenno di assenso del capo.

10:52  **Hvid**  [R.Bancone] <Mostra un`evidente maestria con le mani affusolate, procedendo a tagliare velocemente, il viso reclinato verso il basso, lo sguardo puntato sulla mano che si muove rapida affettando la verdura di turno, i dadini poi vengono spinti con la lama del coltellaccio dentro un recipiente posto al suo lato destro. Quando ode la porta aprirsi, la mano si ferma, l`iridi si alzano, solo quelle, il volto rimane reclinato verso il basso, ma quei suoi occhi cristallini come l`acqua di sorgente si puntano sulle scale che danno accesso alla sala e dunque in palese attesa di veder chi vi appaia, l`attesa si protrae e lei esordisce comunque> Avia Pervia ...benvenuti siamo aperti eh... prego entrate...<è il saluto che pronuncia con voce melodica dal tono cordiale, riabbassa gli occhi e riprende ad affettare ma ora va più lenta ed i suoi occhi s`alternano fra il gesto e le scale>

11:00  **Christov**  [bancone] <All`invito di Hvid entra richiudendosi la porta alle spalle - quest`ultima accompagnata lentamente, con la premura di un falegname nell`atto di collaudare un prodotto. Fa spaziare gli occhi all`interno e tira su il petto in un respiro profondo. Un colpetto di tosse, conseguente al respiro, denuncia lo stato dei suoi bronchi e il suo vizio del fumo>. Buongiorno a voi. <Si asciuga un angolo delle labbra con un dito, smuovendo la barba curata e quel taglio scalato all`occidentale. Si avvicina all`oste con quella particolare andatura claudicante propria soltanto agli operai. Giunto al bancone fa scivolare la borsa sul bancone e abbozza un sorriso che gli accentua le rughe d`espressione intorno alle labbra>. Mattinata tranquilla, vero? Se non è un problema, vorrei ordinare qualcosa. Qualcosa di leggero, sono in pausa pranzo e non ho molto tempo, purtroppo. <Fa cadere lo sguardo sulla verdura che l`interlocutrice sta preparando, e rinnova quel sorriso amichevole>. Buona, mh? Ha un bell`aspetto, comunque.

11:06  **Hvid**  [R.Bancone] <La mano torna a fermarsi, l`iridi azzurro acqua studiano palesemente e senza remora alcuna l`uomo che appare e dunque avanza fino al bancone dove prende posto, si spostano per un momento nella borsa che deposita sul bancone e tornano su di lui, accenna un sorriso, l`albina, si allunga e con la mancina afferra la Carta dell`Oste spingendola dunque lungo il ligneo ripiano fino a lui replicando> Qui è sempre così...o quasi...

sempre via...<torna a tener la verdura di turno e a tagliare, dunque tornando ad abbassar sulle proprie mani lo sguardo, aggiungendo> Questa ora la userò come condimento per la carne... di pronto ho la focaccia salata, il pane... lo stufato di coniglio<ruota il viso, ferma la mano, osserva i piani dietro di lei con pentole varie e coperchi> si...e poi i dolci....<torna su di lui con gli occhi>

11:15  **Christov**  **[bancone]** <Alle parole di Hvid sorride con tutta la faccia – con gli occhi no, che sono quelli di un poeta, stanno sulle nuvole in pieno viso>. No no, va benissimo la focaccia. Prenderei anche lo stufato al coniglio, credetemi – e già so che mi pentirò fino a sera per non averlo preso - ma ho la digestione lenta e oggi dobbiamo lavorare sul tetto e no visti molti di operai addormentarsi e cadere giù. <I suoi occhi grigi, luminosi, che sembrano scuri a causa dei folti sopraccigli, si fermano in modo attento sul viso di Hvid come se la conoscesse da sempre, ma poi si portano sulla verdura che quest'ultima sta preparando>. Muovete le mani come le muoveva mia moglie – rapide, sicure e silenziose. Ma, in fondo, credo che sia un talento vostro naturale. Voi donne avete saggezza di mani, sapete rammendare tutto quello che noi uomini rompiamo. <Sorride, una vivacità contenuta che guizza sul viso e gli accende gli occhi>. Meglio che non prenda anche il vino: vi annoierei con i miei deliri fino alla morte. <Tira fuori da un taschino della camicia una foglia di tabacco arrotolata. La infilza fra le labbra, senza accenderla>.

11:22  **Hvid**  **[R.Bancone]** <Abbandona il coltellaccio, rifilandogli un'occhiata fra il curioso e l'attento, mentre si muove sfilando nel retro bancone, passando afferra un piatto, con la mancina, la destra scopre un coperchio e poi si arma di pinza, preleva delle fette di focaccia salata e le deposita sul piatto. Gestì fluidi e sicuri, torna a coprire quindi passando sempre senza in vero fermarsi, lascia il piatto difronte a lui e si volge allungandosi ad un bicchiere ed una brocca, una per mano e di nuovo torna a lui frontale posando il primo e versando acqua fresca dalla seconda e ora replica> Sono Oste da tempo è per me naturale saper usare i coltelli....quanto al rammendo, vi contraddico, io non rammendo proprio niente, se un abito è logoro è logoro e va creato un'abito nuovo...<accenna un sorriso, posando la caraffa accanto al bicchiere ricolmo d'acqua ora, il viso verso di lui, gli occhi sull'uomo mentre le mani tornano alle verdure e al coltellaccio>Niente coniglio stufato, niente alcool... niente racconti deliranti... <c'è un che di divertito nel tono, le iridi si abbassano e la mano riprende ad affettare> la mia giornata inizia all'insegna della noia... ditemi se posso chieder, dove è che state lavorando? Tetto? Tetto di cosa?

11:32  **Christov**  **[bancone]** <La capocchia della foglia è annerita, profuma di cenere, fumo e altri sentori paglierini. Non la accende ancora, la tiene penzoloni nella bocca e la fa girare da un angolo all'altro delle labbra come uno stuzzicadenti>. Mi sembra giusto. Ci sono tagli e strappi che non si possono rammendare e che sarebbe meglio lasciarsi alle spalle. Ma se tutti avessero questa capacità di guardare al nuovo senza nostalgia del vecchio, non ci sarebbero scrittori e poeti. <Aspira la foglia spenta, ributta fuori dalla bocca una nuvoletta inesistente. Poi accavalla le gambe, poggia i gomiti sul tavolo e fissa il piatto offertogli da Hvid>. Ha un buon profumo. <Solleva un po' la punta del naso>. L'odore della cucina e delle mani di una donna. <Solleva gli occhi e incontra quelli di Hvid>. Noioso come tutti i vecchi, Signora. Dalla mia ho che amo la vodka, ma non quando lavoro. <Fa uno sbuffo dal naso>. Noioso e prevedibile. <Toglie la sigaretta dalle labbra e tenendola con due dita solleva la focaccia fino alle labbra. La morde, la mastica per un po' prima di concludere>. Un tetto nella vecchia cittadella. Sembra che i nobili vogliano rimettere a nuovo il centro storico. È un buon affare, sia per noi che per loro. I contadini non ne possono più di topi e quando l'exasperazione supera una certa soglia, le masse diventano folle inferocite e non c'è forza che tenga.

11:40  **Hvid**  **[R.Bancone]** <Finisce di tagliare anche l'ultima verdura, fa cadere i tocchetti nel contenitore che poi, lasciato il coltello afferra con ambo le mani si avvia verso la porta della cucina, l'apre con una spallata e si rivolge a chi all'interno è intento a cucinare è evidente> Ehi ... tenete le verdure, avanti con lo stufato...ora...<qualcuno da dentro le toglie la ciotola dalle mani, lei lascia andare la porta affinché si richiuda e torna verso il centro del retro bancone usando il grembiule verde per pulirsi le mani, il volto inclinato lo sguardo su di esse, ma rifila comunque all'uomo seduto un'occhiata veloce e infine a lui rivolge il dire> Vi sono tagli e strappi impossibili da dimenticare, si possono solo chiuder nei cassetti e imporsi di non

aprirli per non soffrir ogni volta come fosse la prima...ma non si tratta di abiti, l'abiti logori vanno gettati e rinnovati a mio parere l'apparir uno straccione non è contemplato....se lo si può evitare<lascia andare il grembiule, si allunga preleva un calice e vi versa del vino tornando poi ad osservar lui> Hvid...<aggiunge dopo una breve pausa> Signora mi sa di vecchio non lo sono... non ancora almeno, potete chiamarmi Hvid semplicemente...<si porta il calice alle labbra e si concede un sorso di vino>

11:50  **Christov**  **[bancone]** <Continua a masticare la focaccia e a tenerla stretta fra le mani – una delle quali ha ancora il mozzicone di una foglia di tabacco fra l'indice e il medio. Dopo un po' poggia nel piatto metà del suo pasto, afferra il bicchiere d'acqua e ne manda giù metà, con un solo colpo del pomo d'Adamo. Poggia quindi il bicchiere e si asciuga le labbra con il polsino della camicia>. Vero. Ci sono strappi che non si possono dimenticare e per la sola ragione che, strappandosi, alcuni vestiti, lasciano dei buchi e dei vuoti anche in chi li indossa. <Inarca un angolo delle labbra in un sorriso morbido e languido, quasi doloroso>. Hvid... un nome straniero. <Cerca di sillabarlo battendo la punta della lingua sui denti>. È strano. Di solito riesco, attraverso la radice dei nomi, a risalire alle foglie, ma non questa volta. <Allunga una mano verso la mano di Hvid, ma poi la tira indietro e abbozza un sorriso imbarazzato, che gli avvampa sulle guance>. Il mio nome è Christov Vasilij. Vi chiamerò con il vostro nome e senza altri titoli. <Fa una boccata dalla foglia, osservando l'interlocutrice attraverso una nuvoletta di fumo inesistente>.

11:58  **Hvid**  **[R.Bancone]** <Sorseggia piano lei, osservandolo da sopra il bicchiere quando parla prendendosi sempre qualche attimo prima di rispondere, come se stesse soppesando il dire prima di esporlo> Hvid<ripete con più lentezza la pronuncia del suo nome "accvid"> è un nome di origine nordica... significa "Luce che oscura" <ruota adagiando il calice sul piano alle sue spalle, ancor mezzo pieno e si muove fino ad alcuni ripiani dove vi sono arrotolate delle pergamene, si mette ad armeggiare con quelle sfilandole e srotolandole, fino a che non trova quella che evidentemente cercava, la appoggia e cerca con occhi e mani la piuma e l'inchiostro andando ad aggiunger>La mia gente del nord invero ora è qui, poco fuori le mura del Gran Ducato, potrete legger nelle pubbliche teche di loro...se passerete di là. Senza titoli esatto, tanto non ne possiedo...<accenna una risatina> sono solo oste...e bottegaia ma niente titoli...<ruota il viso, l'osserva per un momento> Christov... raccontatemi che voci circolano dunque fra i tetti della Cittadella?<chiede tornando con la piuma a vergar qualcosa>

12:10  **Christov**  **[bancone]** <Ancora una tiro, una boccata di niente, un guizzo delle labbra che gli tira su tutte le rughettoni del viso. Quindi afferra la focaccia e ne manda giù un altro boccone, masticando velocemente come se solo lui avesse un lavoro da riprendere. Eppure non ha fretta, il suo corpo è immobile sulla sedia come un chiodo ribattuto, girato verso l'alto. L'espressione del viso è quella di un libro aperto, i suoi occhi sono righe nere accarezzate che vanno a capo solo quando inizia a parlare>. 'Luce che oscura'. Mi ricorda l'incipit di una canzone: sebbene tu sia luce che prorompe dalla tenebra. <Lascia cadere l'argomento con due tiri di tabacco, come un punto alla fine di un discorso>. La mia gente, invece, è ancora tutta nell'arcipelago dell'est. Anche lì è freddo, non come il nord ma abbastanza da morirsi assiderato. <Guarda un attimo o due la finestra, la luce che entra obliqua dalle persiane>. Eppure ancora riesco ad abituarci a questo caldo. Credo dipenda da una sorta di rimorso inconsapevole, come se non lo meritassi, se capite cosa intendo. <Manda giù l'altra metà dell'acqua e ripoggia il bicchiere con estrema lentezza, osservandolo, come se riflettesse>. Le voci non sono buone. Gli operai sono stanchi di lavorare e vivere nella miseria. È il paradosso di questa città, in fondo: parti di essa dove si muore di gotta ed altre dove si muore di fame. Ma non durerà per sempre.

12:14  **Hvid**  **[R.Bancone]** <Finito di vergare torna ad arrotolar il foglio ed a riporlo dove lo aveva sfilato, così pure per la piuma e la boccetta di inchiostro, torna verso il centro del bancone, passando riprende il suo calice, adagia la schiena al bordo ligneo ed osserva Christov replicando dunque> L'incipit di una canzone? Mai sentita...e mai visto l'est...o qualunque cosa vi sia oltre il mare essenzialmente...<svuota il calice in un sol sorso lasciandolo poi scivolare in una bacinella ricolma d'acqua ruotando su se stessa dando le spalle all'uomo al bancone a cui continua comunque a rivolger il dire cordiale> Quando mai le notizie sono buone? Quasi mai...

ancor si cerca di capire poi chi abbia ammazzato il Barone...uno dei tanti almeno....<torna frontale, una pezza in una mano, il calice appena lavato nell'altra lo strofina tenendo gli occhi sulle proprie mani> Si nemmeno io mi abituo al sole a dire il vero...

12:23  **Christov**  **[bancone]** <Si liscia la barba mentre Hvid parla, tirando su la punta di un baffo. L'espressione sembra congelata in un sorriso o in un cipiglio, a seconda dell'angolazione della luce>. Nessuno sa chi lo abbia ucciso e a nessuno mai verrebbe in mente di ammetterlo. Di fatto, ognuno di noi raccoglie ciò che ha seminato, con l'unica differenza che c'è chi raccoglie ancora dalle semine degli altri. I contadini, sì, gente condannata a lavorare dodici ore al giorno sotto questo sole mentre nelle corti si sorseggiano caffè e tè fresco. <Si alza, spostando con un tacco lo sgabello>. Adesso si è fatto proprio tardi. Ma è stato un piacere, Hvid, passerò sicuramente a ritrovarvi. <Lascia sul bancone tre monete d'oro e riporta la borsa sulle spalle. Quindi si volta e si avvia verso l'uscita>.

12:29  **Hvid [R.Bancone]** <**Pone il calice al suo posto, si allunga a prelevar le monete che fa scivolare nella tasca del grembiule replicando blandamente**> **Quando volete io qui sono....di solito...Avia Pervia...<saluta così, preleva poi piatto e bicchiere lasciati sul bancone e ruota lasciandoli cader nell'acqua cominciando già a lavarli>**